

CAPITOLO XV.

Antiseptica.

CHe vi sia nell'economia animale una tendenza costante alla putrescenza, e putrefazione, ciò è ora ammesso da ogni Medico. La putrefazione completa non può avvenire in una porzione considerabile del corpo senza estinguere la vita; e perciò una vera putrefazione non è una malattia reale del corpo vivente, che formar possa un oggetto di pratica. Quell'è la tendenza alla putrefazione, la quale, quando sia giunta ad un considerabile grado, produce varj disordini morbosì, e ricerca il più grande studio della nostra arte per occorrervi. Qual sia la marcia di questa tendenza, ed in quali gradi diversi essa possa mostrarsi, noi precisamente non conosciamo; e perciò io ho dato a questa tendenza in tutti i suoi varj gradi il nome di *putrescenza*; ed ho chiamati *antiseptici* i rimedj atti a moderarla, ed a correggerla, ed ho procurato di farne l'enumerazione in questo Capitolo.

Questa lista è formata sopra esperimenti fatti fuori del corpo; ed anche in tal'occasione queste sostanze mostrano un vario grado di potere, e fanno evidentemente conoscere di essere più o meno adattate ad essere applicate al corpo vivente. Ma prima di passar a considerar ciò, io devo osservare, che lo stato di putrescenza nel corpo vivente sembra essere sotto differenti condizioni, e richiedere perciò differenti rimedj. Io chiamo una di queste condizioni putrescenza acuta, e l'altra cronica. La prima è congiunta con disordini febbrili di varia specie; e, se non m'inganno, all'occasione si mostra in ogni sorte di febbre. Io non pretendo di determinare con una
esat-

esatta precisione la condizione chimica de' fluidi in una tal putrescenza; ma ne' miei *Elementi* sul proposito del prognostico nelle febbri io ho procurato di notare i varj sintomi, da cui si può determinare quello stato de' fluidi, che io reputo putrescente, per sanare il quale devono impiegarsi i nostri rimedj antisettici (63).

L'altra spezie di putrescenza, ch'io ho chiamata la cronica, è, secondo io penso, quella, che apparisce nello scorbutico; e sebbene la natura e lo stato chimico de' fluidi non sieno ben determinati in questa malattia, nondimeno io penso, che basti, che, per esserne i sintomi ben noti, e per la maggior parte caratteristicamente determinati, io ne possa parlare come un oggetto dell'applicazione de' rimedj antisettici, i quali s'impiegano spesso con vantaggio nella cura di essa. Di questi in particolare secondo sono enumerati nel mio Catalogo, io passerei ora a parlare, ma io devo primieramente notare, che conviene correggere fino ad un certo segno il sistema generale.

Io ho detto che uno stato di putrescenza è quello, che accompagna specialmente i disordini febbrili; ma io credo, che il medesimo stato possa succedere, senza che vi sia congiunta alcuna febbre. Noi abbiamo veduto varj casi, in cui apparvero numerose petecchie sulla superficie del corpo senza che nello stesso tempo si avesse febbre: ma siccome con queste petecchie vi erano un fiato fetido, e gengive spongiose, e sanguinolente, queste cose unitamente alle petecchie furono risguardate come segni d'uno stato putrescente de' fluidi (64).

Io ho conosciuto un caso, che sembra applicabile alla presente nostra considerazione: quest'era una donna, che visse interissimamente di alimento vegetabile, e non fu esposta, per quanto

si

si poteva giudicare, ad alcun contagio putrido o febbrile. Questa donna senza provare alcun altro disordine fu attaccata da numerose petecchie sopra tutta la superficie del suo corpo. Dopo che queste continuarono per alcuni giorni senza alcun sintomo febbrile, ella fu attaccata da gengive gonfie, e sanguinolente, da fiato fetido, e da molta sete; e nel corso di una settimana, o due al più soppraggiunsero quasi tutti i sintomi d'una febbre putrida, ed il male divenne in pochi giorni fatale.

Questo caso unitamente agli altri sopraccennati sembrano mostrare, che i fluidi umani senza febbre, e senza che vi sieno occorse cause di scorbuti, possono cadere in uno stato putrescente; ed io non oso determinare, se questo caso si possa considerare come uno stato particolare di putrescenza, ma sono molto disposto a pensare, ch'esso non sia molto differente dagli altri; e questa putrescenza certamente, sebbene differente per le sue cause, è però molto simile alla putrescenza febbrile (65).

Avendo determinati questi differenti stati, meglio che ho potuto, passo a fare alcune riflessioni sopra gli

ANTISETTICI PARTICOLARI.

SALES ACIDI.

Questi sono generalmente antiseptici, e possono essere impiegati in tutti i casi di putrescenza. Non si è ottenuto alcun vantaggio dall'uso degli acidi fossili nello scorbuti; e la ragione è chiara, perchè questa malattia ricerca un cambiamento nel fluido animale, che noi abbiamo mostrato di sopra non ammettere nella sua composizione questi acidi fossili. Quindi è, che in que-

sta

sta malattia gli acidi vegetabili, per esser più capaci di entrar nella composizione del fluido animale, sono più generalmente convenienti, e sono in conseguenza impiegati con certo successo. Nella putrescenza febbrile è stato molto generalmente impiegato un acido fossile, e soprattutto il vitriolico; ed io non so decidere, se si abbia alcun vantaggio dal suo stato concentrato: ma siccome egli non si combina col fluido animale, ed è anche limitato nella quantità, in cui può amministrarsi, io sono persuaso, che l'acido vegetabile e per l'unione, che può formare col fluido animale, e per la gran copia in cui può essere apprestato, sarà più efficace (66).

Si può istituire una questione, se riguardo alla qualità antisettica vi sia qualche differenza fra l'acido nativo de' vegetabili, e l'acido fermentato fino a divenire aceto. Io sono disposto a pensare, che in casi di putrescenza febbrile l'ultimo sia generalmente utile, e forse più adattato del primo; ma in casi di putrescenza scorbutica, io sono abbastanza certo, che l'acido nativo per le ragioni già esposte sarà sempre il più utile; poichè questo per approssimarsi maggiormente ad una materia alimentare, deve esser più adattato nel caso di scorbutico (67).

SALES ALKALINI, TUM FIXI,
TUM VOLATILES.

Gli esperimenti fatti fuori del corpo mostrano, che questi alcali hanno realmente un potere antisettico (68); ma nello stesso tempo egli è ugualmente ben noto, ch'essi sono costantemente dotati d'una tale acrimonia, che non possono essere introdotti soli nel corpo senza agire più col loro potere stimolante, che coll'antisettico. L'alcali volatile può alcune volte essere un ri-
me-

medio utile nelle febbri putride (69); ma esso non può, come alcuni hanno immaginato, esser dato più francamente a titolo d'antifettico, poichè non si può mai apprestare in tal copia, che basti a produrre qualche effetto per questo riguardo (70).

Sales neutri terrestres.

Queste materie saline, secondo gli esperimenti fatti fuori del corpo, sono manifestamente antifettiche; ma noi siamo molto incerti, quanto esse applicar si possano ne' casi di putrescenza morbosa. Siccome, a mio giudizio, lo scorbutico consiste in uno stato di sangue preternaturalmente salino, così io penserei, che ogni addizione di materia salina deva esser più o meno dannosa, e perciò che queste sostanze non sieno punto ammissibili in questa malattia (71).

Nel caso di putrescenza febbrile il loro uso non è soggetto ad una tale obbiezione; ed esse sono comunemente impiegate nelle febbri a titolo di rinfrescanti, e di antifettici. Il primo effetto è sempre dovuto alla loro operazione sullo stomaco; ma che il loro poter rinfrescante renda que' sali antifettici, ella è cosa molto dubbiosa. Che che sia però, io sono persuaso, che in qualunque quantità, in cui prendere internamente si possano, il loro poter antifettico non sarà mai considerabile. Un'oncia di nitro apprestata divisa in più dosi nel corso di ventiquattr'ore, può essere poco capace di produrre una fermentazione nell'intera massa del sangue, o nella serosità composta per lo meno di quindici libbre di fluido (72).

PLAN.

PLANTARUM PARTES ACIDÆ.

Dopo ciò, che si è detto degli acidi in generale, non occorre inferire qui questo Articolo; ma ho creduto bene di farlo, a fine d'indicare, che l'acido nativo de' vegetabili è l'antifettico; che può usarsi nella più grande quantità; e per una ragione esposta di sopra io credo, ch'esso sia adattato ad ogni specie di scorbuto.

OLERA ACESCENTIA.

Potendosi queste sostanze prendere in copia a titolo d'alimenti, si trovano essere i più potenti, ed i più efficaci antifettici, che impiegar si possano nello scorbuto.

Siccome io sono persuaso, che il mezzo più certo d'evitare lo scorbuto consista nel riempiere i vasi sanguigni di materia acedente, così io da lungo tempo era d'opinione, che lo zucchero, ed il mele usati molto nella dieta fossero un mezzo di scalfare questa malattia, e la mia opinione su questo soggetto fu quella, che da principio fece venir il pensiero al Dottor Macbride di proporre a tal uopo l'uso del *malto* (73). Io per verità sono certo, che lo zucchero nel suo puro e salino stato entri così facilmente nella composizione del fluido animale, come le materie farinose, le quali oltre lo zucchero contengono una quantità di altra sostanza alimentare; ma sostengo però, che l'infusione di *malto*, la quale è stata trovata tanto salutare, deve principalmente le sue virtù allo zucchero, ch'essa contiene (74).

PLAN

PLANTÆ SILIQUOSÆ, ET ALLIACEÆ.

Perchè io collochi insieme queste piante, si comprenderà facilmente da ciò, ch'io di loro ho detto di sopra. Entrambi questi ordini di piante, secondo gli esperimenti fatti fuori del corpo, mostrano un potere antisettico; e si può supporre, ch'abbiano più o meno di tal potere, quando essendo prese internamente arrivano al sangue, ed anche per questo conto sono utili nello scorbuto: ma il loro potere antisettico non è considerabile; ed io sono d'opinione, che in qualunque quantità, in cui possono essere internamente prese, eccettuato quando questa quantità è tale, che si devano risguardare piuttosto come alimenti, e sieno nello stesso tempo dirette ad una fermentazione acelcente, esse non devono esser considerate come potenti antisettici: ed io penso, che le sostanze le più acri degli ordini accennati sieno specialmente utili nello scorbuto col promuovere l'escresione della materia putrescente per traspirazione, e per orina.

ADSTRINGENTIA.

Negli esperimenti fatti fuori del corpo si è conosciuto, che queste sostanze sono antisettici potenti (75); ma io non trovo, ch'esse possano prenderli dentro il corpo in tal quantità, onde riescano internamente molto utili. Esse frequentemente sono state impiegate nel caso di scorbuto; ma i loro effetti non sono mai apparsi considerabili: ed io sono d'opinione, ch'esse non abbiano luogo fra' più potenti rimedj di tal natura.

AMARA.

A M A R A .

Io devo dire degli amari quasi la stessa cosa, che ho detto degli astringenti; cioè che non si sono mai trovati molto utili nel preservare o sanare dallo scorbutto. In casi però d'una putrescenza febbrile accompagnata con una debolezza considerabile, essi possono probabilmente avere la loro utilità in virtù del loro poter tonico.

Io sono condotto a ciò dal considerare la corteccia del Perù, la quale io colloco sotto il titolo degli amari. Egli è notissimo ai Pratici, esser questa corteccia grandemente utile in tutti i casi di putrescenza febbrile, quando venga usata in quantità sufficiente (76). Io però non posso determinare con certezza, se i suoi effetti debbano ascriversi al suo poter tonico, o ad un potere antisettico particolare ad essa; ma io sono disposto a pensare, che la prima opinione sia la meglio fondata; cioè che però non deve impedire i Pratici dall'impiegarla a titolo d'antisettico, secondo crederanno a proposito, nel caso o di febbre, o di scorbutto.

Nello scorbutto non si è mai da essa ottenuto un notabile beneficio, ed io di essa potrei dire la stessa cosa, che ho detto di sopra degli astringenti, cioè ch'essa non deve punto annoverarsi fra i rimedj i più efficaci a tal uopo.

Se in casi di febbre si possa usare qualche altro tonico medicamento in luogo della corteccia, non sembra essere stato ancora determinato per mezzo di opportuni esperimenti; ma ciò merita al certo d'essere considerato per allora quando può mancare la corteccia.

A R O -

AROMI.

Gli aromi, ed i loro olj essenziali sono stati posti in questo luogo, per esser certamente antisettici negli esperimenti fatti fuori del corpo; ma io sono d'opinione, ch'essi non possano, a causa del loro potere stimolante, e riscaldante, essere ammessi come medicamenti in ogni caso di putrescenza, se non esternamente in certi casi di cangrena (77).

Camphora.

Noi abbiamo di sopra reso conto del vario, e singolare potere di questa sostanza; ma nessuno dei suoi poteri è più osservabile dell'antisettico; e sebbene per questo conto essa possa mostrar la sua efficacia, ancorchè non sia data in gran copia, io sono assolutamente d'opinione, che in tutti i casi di febbre putrida, nei quali essa sia indicata per conto del suo potere antisettico, ella debba essere impiegata nella maggior quantità possibile. Ne' casi di putrescenza esterna essa è stata spesso usata col maggior vantaggio (78).

GUMMI RESINÆ.

Io ho collocate queste sostanze nella lista degli antisettici, poichè esse si manifestano tali negli esperimenti fatti fuori del corpo; ma il loro uso interno è soggetto alla stessa obbiezione, ch'io ho fatta riguardo agli aromi. Il loro potere stimolante non può essere compensato dall'antisettico.

Del loro uso esterno io lascio, che giudichino i Chirurghi; ma io credo, ch'esse sieno state impiegate più frequentemente di quello, che avrebbe dovuto essere.

Gli altri articoli del Catalogo degli antisettici, cioè *crocus*, *contrayerva*, *valeriana*, *opium*, sono stati tutti posti in questo luogo sul medesimo fondamento, che l'ultimo articolo delle gomme-resine, cioè per essersi trovati più o meno antisettici negli esperimenti fatti fuori del corpo; ma in nessuno di quelli una tal qualità è così considerabile e grande, onde promettere molto vantaggio nei casi di putrescenza morbosa (79).

VINUM ET LIQUORES FERMENTATI .

Dopo ciò che ho detto di sopra dell' uso degli acidi, ed acefcenti, non era necessario, ch'io inserissi questo articolo; ma non sarà inutile il ripetere, che l'uso copioso dei deboli fermentati liquori d'ogni specie è il mezzo il più certo di evitare, e sanare lo scorbuti.

Io ho posto qui l'alcool per esser esso certamente uno dei più potenti antisettici, che noi conosciamo: ma siccome non possiamo facilmente spogliarlo del suo potere stimolante, egli è molto dubbioso, se mai possa essere impiegato come un antisettico in casi di putrescenza morbosa.

Vi sono però de' casi di putrescenza accompagnati con grandissima debolezza; ed è cosa dubbiosa, se in tali casi si possa in luogo del vino e della corteccia del Perù usare l'alcool convenientemente diluto; ma nei casi, in cui o quelle sostanze manchino, o non si possano facilmente avere, io sono persuaso, che l'alcool diluto si possa impiegare utilmente (80).

EVACUANTI.

DOpo aver considerati i varj rimedj, che si suppongono cangiare lo stato, e condizione dei fluidi, io passo a considerare quelli, che eccitano, e promovono la loro evacuazione.

A questo proposito io non trovo necessario di considerare l'evacuazioni in generale, e quindi quelle prodotte colle flebotomie, coi vescicanti, e con altri simili mezzi; ma io intraprendo a trattar solamente delle evacuazioni, che sono prodotte coll'eccitare, e promuovere quelle, che sono dalla Natura istituite.

Riguardo ad esse io offerverò, che un'evacuazione di tal genere può essere in due modi prodotta; cioè o con rimedj, che cangiano lo stato de' fluidi per modo onde renderli atti, e disposti a sortire più copiosamente per mezzo di certe secrezioni, o con rimedj, che sono od internamente, od esternamente applicati agli escretorj, da cui noi ci proponiamo di eccitare una più copiosa escrezione. Noi però non ci proponiamo di considerare questi differenti mezzi in questo luogo, poichè pensiamo, che sia più conveniente il far ciò quando noi tratteremo di ciascuna specie d'evacuazione in particolare. Noi passiamo dunque a considerare l'evacuazioni particolari coi loro rispettivi soggetti, disponendole secondo le parti del corpo, a cui appartengono, a *capite ad calcem*; cioè considerando prima quelle, che provengono dalle parti superiori del corpo, e poi quelle, che provengono dalle parti inferiori. Questa distribuzione non ha alcun vantaggio particolare; ma per ora nessun'altra migliore di questa ci si presenta. Io comincio perciò dagli erini (81).

D 2

CA.